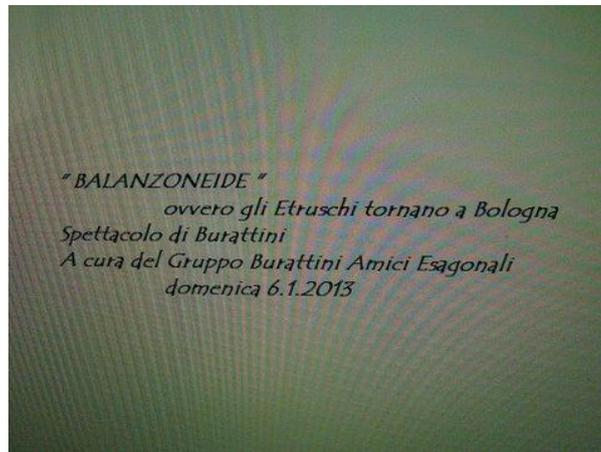


Dietro le quinte del Gruppo Burattini Amici Esagonali

di Daniela Bertocchi



Si va ad incominciare con Lui l'illustrissimo, l'altissimo, il dottissimo Dott. Balanzone. Forse un po' per simpatia o per il fatto che sia di codesta città, urbe come direbbe lui, ma soprattutto è il primo a dare inizio allo spettacolo "Balanzoneide, ovvero gli etruschi tornano a Bologna".



Primo atto, si apre il sipario e in scena c'è Lui il Dott. Balanzone, la maschera bolognese per eccellenza di aspetto gaudente e fisico robusto, che incarna la sua dotta e grassa città. Proviene dalla commedia dell'arte per poi approdare ai burattini come "balanza" (grande bilancia) simbolo della giustizia e dei suoi studi in legge.

A dar "favola" al nostro Dott. Balanzone è Gianfranco, a cui riconosciamo per la sua voce calda e profonda, un'abilità in elucubrazioni, monologhi, proclami ideale per l'interpretazione di questa parte. La padronanza del dialetto bolognese da parte di Gianfranco, bolognese d.o.c, infarcito di citazioni in latino, con simultanea traduzione in lingua italica corrente per il nostro pubblico, riscuote sempre una notevole simpatia, anche se quest'anno un improvviso abbassamento di voce aveva creato un po' di preoccupazione dietro le quinte.

Parte Seconda

Oggi non Vi porterò dietro le quinte, ma andremo a passeggiare tra le righe del copione della nostra commedia. Se siete pronti andiamo ad incominciare.

Tutto ha inizio dal fatto che il nostro caro Dottore Balanzone viene nominato dal Sindaco “Re del Carnevale”. Insignito di codesto riconoscimento decide di organizzare una grande ed indimenticabile festa a Bologna. Detta festa si chiamerà “ARCHEOPOLIS” e servirà a ridare lustro alla sua amata città. Per una festa di codeste dimensioni occorrono invitati speciali, più che VIP, e pensa che ti ripensa, ecco l'idea: solo loro possono riportare Bologna all'antico splendore di un tempo, pertanto si proceda ad invitare l'antico popolo Etrusco.

A questo punto entra in scena “Pantalone” citando la sua storica frase: “Pronto a servirla Sior Dottore”.

Storicamente Pantalone è la figura dei burattini che si contrappone a Balanzone. Nata nel Cinquecento, è maschera tipicamente veneziana e si esprime nel dialetto di Venezia. E' un ricco mercante che in passato ha accumulato una fortuna con i traffici ed il commercio e che ora con un po' più di anni addosso, amministra i suoi averi con una tale parsimonia che, qualcuno non a torto, scambia per spilorceria. E' avaro e diffida di tutto e tutti, pettegolo com'è si perde in chiacchiere inutili e banali. Solo con le donne è gentile e galante, fa inchini, sussurra paroline dolci e si comporta come un vero dongiovanni, anche se ormai non ha più l'età. Da principio fu chiamato il Magnifico, titolo che sembra contrastare col cognome, definitivamente rimastogli, de' Bisognosi.



Parte Terza



Osservare, partecipare, lavorare da dietro le quinte ti permette di vedere, valutare e soprattutto conoscere gli altri amici esagonali, da un punto di vista privilegiato.

Il parallelismo dei tre personaggi Tonino Bonagrazia, Sandrone e l'autorità Ghitarra Spadaccia, con il loro unico “burattinaio” spicca all'occhio in modo naturale.

Gino appare in scena la prima volta nelle vesti di Tonino Bonagrazia, notaio balbuziente che ha l'arduo compito di capire, ordinare le idee del Dottor Balanzone e doverle in seguito attuare. Da bravo notaio comincia a scrivere, come Gino ha trascritto varie volte con santa pazienza il nostro copione. Ad ogni incontro-prova, ognuno di noi aggiungeva, modificava le

proprie battute e Gino trascriveva!

Nel secondo atto lo ritroviamo nelle vesti di Sandrone, con la sua battuta: "Posso esserVi d'aiuto? Posso fare qualcosa per Voi?"

Personalmente ritrovo in queste frasi l'accoglienza che Gino riserva a tutti noi associati.

Al terzo atto cambia ancora veste e si trasforma in Ghitarra Spadaccia l'autorità, ed anche qui ritroviamo la dedizione e l'onesta con cui svolge il suo incarico all'interno dell'associazione.

A questo punto Vi chiederete se Gino ha un difetto, ebbene sì... se non eravamo pronti e svelti con le nostre battute le recitava Lui, divertendosi anche ad imitare le nostre voci.



Parte Quarta



"Jamme jamme! 'ncoppa jamme ia!! Jamme jamme! 'ncoppa jamme ia!! Funiculì Funiculà..." oggi si ode cantar da dietro le quinte.

Più mi avvicino, più una sensazione di allegria, di o' sole mio, percepisco e la mia mente corre al mare, al Golfo di Napoli con o' Vesuvio. Riesco quasi a sentire il profumo dei limoni e dei mandarini, come avrei voglia di un buon caffè al Gambrinus con un babà. L'unica domanda che si può porre è: "Mio caro Pulcinella cosa fai qui a Bologna?"

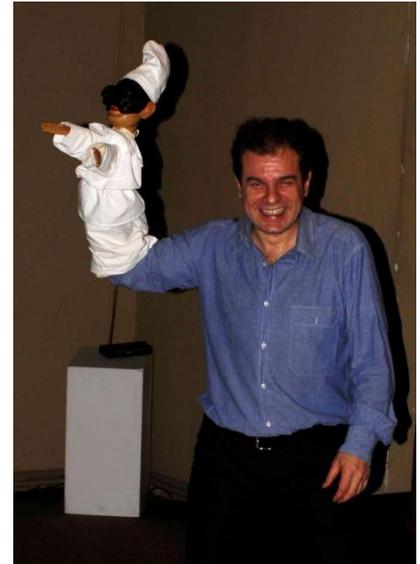
"Mia cara Rosaura mi avete chiamato Voi, anzi il mio caro amico Fagiolino per un affare, ed una promessa di un piatto di tagliatelle".

"Ma lo sai Pulcinella quale ardito compito Ti spetta? Tu e Fagiolino dovete andare all'inferno e convincere il diavolo a

prestarci un po' di Etruschi!"

"Zolfo, diavoli, Etruschi... tranquilla non ci sono problemi è come stare a casa".

Pulcinella è il simbolo di Napoli e del suo popolo, impersona lo spirito genuino, fatto di arguzia, di spontaneità e di generosità. Appare sulle scene nelle vesti di un servo furbo e poltrone, sempre alla ricerca di qualcosa da mettere sotto ai denti. Si adatta a fare di tutto oltre al servo: eccolo di volta in volta fornaio, oste, contadino, mercante, ladruncolo e ciarlatano che ritto su uno sgabello di legno, in uno spiazzo fra i vicoli di Napoli, cerca di smerciare i suoi intrugli "miracolosi". Pulcinella è in continuo movimento, sempre pronto a tramare qualche imbroglio o a fare dispetti. Ha anche un carattere mattacchione e, quando qualcosa gli va per il verso giusto, esplose in una danza fatta di vivaci e rapidi saltelli, di sberleffi e di smorfie gustosissime a vedersi. Una cosa però che non gli riesce mai è stare zitto, proprio per questo è rimasta famosa l'espressione "è un segreto di Pulcinella" per dire di qualcosa che tutti sanno.



Parte Quinta



Godute le vacanze siamo pronti a ricominciare con il compare di Pulcinella, il nostro caro Fagiolino. Con grande gioia ed ammirazione vi svelerò che una grande donna in così minute e delicate dimensioni è la nostra protagonista. In Lei troviamo la stessa gioia di vivere di Fagiolino.

Fagiolino è sempre rubicondo sotto quella sua calda berretta che non si toglierebbe mai dal capo. Non sogna che due cose: "Buone tagliatelle e giustizia per tutti."

Il resto è scherzo, pretesto per dire parole grosse e paroline tenere quali sono nel dialetto bolognese. Bologna può mutare, cambiare quanto vuole, Fagiolino resta sempre lo stesso, è un ottimista che non

invecchia.

Fagiolino, come Graziella, rappresenta la forza semplice che si ribella al presente e all'ingiusto.

È il piccolo che abbatte il grande, è il piccolo che si trova sempre in tutti i luoghi dove c'è un innocente da difendere e un brigante da bastonare e vi assicuro che la nostra cara Graziella Scala non perdeva mai di vista il bastone, che in verità è una scopa.

Fagiolino ride, mette in burla ogni cosa, tutti i salmi finiscono in gloria e tutte le questioni in scopettate. Col manico della sua scopa, che sempre lo accompagna, percuote dottori, villani, imperatori e facchini, è l'eroe della piazza, il birichinobolognese.

Brilla di una vivacità intelligente e di una prontezza di motti, di risposte, è sua l'idea di scambiare la Rosaura contro cento Etruschi al fine di realizzare la grande festa.

Un ringraziamento di tutto cuore a Graziella che oltre a recitare è una bravissima costumista, il diavolo ed il carabiniere sono stati creati da Lei e, come se non bastasse, nei pomeriggi di prova ci rifocillava con tè caldo e biscottini casalinghi.

Cosa si può voler di più dalla vita quando si ha la fortuna di avere un'amica così?



Parte Sesta

Le luci della ribalta pian pianino si stanno spegnendo ed il pubblico comincia a lasciare la sala un po' triste, perchè lo spettacolo è finito, però contento di aver trascorso un pomeriggio diverso assieme alla famiglia. Stranamente filtra un fascio di luce dal sipario chiuso e si sentono anche delle voci.



Sono loro, i nostri burattini, che parlano fra di loro contenti di aver rallegrato l'animo ai più piccini ed aver fatto sorridere i più grandi. Sono fieri di poter recitare in un così piccolo teatrino ma in una così bella e storica location quale la Sala del Risorgimento, non a tutti accessibile, bisogna proprio ringraziare la Direttrice del Museo. Poi c'è il Presidente degli Amici del Museo, il nostro padre putativo, senza di lui non saremmo qui, ci tratta con tanto affetto.

Un grazie a Giuseppe Frascari, Claudio,

Augusto per il montaggio del Teatrino e facenti funzioni di falegnami, tecnici.

Un grazie ad Annamaria Cucci, nostra personale fans e preziosa suggeritrice.

Un grazie a Gino, uomo onnipresente e multifunzionale ed a Lia, supporter di segreteria.

Un grazie a Simona e a Simone per il lavoro di pubblicazione su internet e disponibilità.

Un grazie speciale a Daniela Bertocchi per la narrazione simpatica ed avvincente sui nostri burattini e restiamo in attesa dell'edizione 2014, con sorprese e curiosità!



Articoli pubblicati sul sito dell'Associazione nel corso dell'anno 2013

